

---

# L'"odore di stalla" della Chiesa dell'Alto Adige

**Autore:** Aurelio Molè

**Fonte:** Città Nuova

## **Il più giovane vescovo d'Italia, Ivo Muser, racconta la sua diocesi alle prese con un nuovo Sinodo e nuove sfide tra ricerca di identità e di unità**

Gli uffici dai muri gialli della diocesi di Bolzano?Bressanone sono accanto al Duomo, un edificio gotico dal tetto ocre, nero e verde dedicato a Santa Maria Assunta e terminato nel XV secolo. La neve cade copiosa, ma la temperatura non sembra così rigida. **Ivo Muser**, il vescovo più giovane d'Italia, dal 27 luglio 2011 ha sostituito Karl Golser, dimessosi per la crescente infermità di una malattia degenerativa. La sua accoglienza è calda, amichevole. È una persona schietta, che dice quel che pensa con calma, in modo chiaro e semplice.

### **Com'è la situazione della Chiesa altoatesina?**

«In Alto Adige il 90 per cento della popolazione è cattolica, ma la società sta cambiando con la presenza di nuove culture e religioni. Se teniamo conto delle aspettative medie di vita nei prossimi 7,8 anni, circa 100 sacerdoti non ci saranno più, perché l'età media del clero diocesano è di 69 anni. Anche la famiglia è diventata molto più fragile a causa delle separazioni e dei divorzi. Cala anche la percentuale dei fedeli che frequenta regolarmente i sacramenti. Non c'è un clima ostile, ma una certa indifferenza».

### **Qual è l'importanza di indire un Sinodo diocesano dal titolo: "Insieme per il futuro"?**

«È importante il fatto in sé, che la popolazione parli della Chiesa, della fede e che i 259 padri sinodali parlino francamente affrontando le nuove sfide della società. Prima viene l'ascolto, dopo verrà il dialogo. Vedo una Chiesa che cambia e sono all'inizio del mio incarico. Vorrei confrontarmi, mettermi in cammino con tutto il popolo di Dio. Alla fine i padri sinodali dovranno trovare delle sinergie e canalizzare le energie».

### **Papa Francesco invita la Chiesa a trovare nuovi linguaggi e forme nella comunicazione del messaggio evangelico?**

«La Chiesa non è fine a sé stessa, non è autoreferenziale, ma vogliamo riscoprire la dimensione missionaria. Non vogliamo essere più potenti o più influenti, vogliamo avere un nuovo atteggiamento, scoprire le periferie, per portare il messaggio più bello».

### **Esiste un'identità particolare della Chiesa dell'Alto Adige?**

«Il nostro "odore di stalla" specifico è l'identità nella diversità. Non ci sono solo i tre gruppi linguistici principali: tedesco, italiano e ladino, ma le lingue e le culture dei vari immigrati. Dobbiamo riscoprire

---

la nostra identità, salvaguardandola e, allo stesso tempo, vedere nelle altre culture una ricchezza».

**La Chiesa ha dato un contributo a favore della convivenza?**

«Sin dagli anni Sessanta la Chiesa ha dato un grande contributo, orientando la popolazione verso l'unità nella diversità e ci sono stati passi notevoli nella volontà di convivere. La creazione dell'Alto Adige è frutto di fatti storici e di scelte politiche, ma mi auguro che tutti si sentano sudtirolesi. Gli abitanti di madre lingua tedesca hanno forti tradizioni e radici, gli italiani sono arrivati da varie regioni e sono ora giunti alla terza generazione. Sono politicamente troppo divisi, ci sono troppi partiti, trovando delle sinergie avrebbero più peso nella società».